

La questione industriale/2. La Conferenza dei servizi convocata dalla Regione nega il rilascio dell'Aia alla centrale di compressione progettata dalla Snam a Sulmona

Gas, la rete adriatica si ferma in Abruzzo



Federico Rendina
 ROMA

È la grande illusione, mes-
 sa per iscritto persino nella bozza
 di strategia energetica nazionale
 che il Governo Monti vuole lasciare
 in eredità al prossimo Esecutivo
 (o preferibilmente a se stesso, naturalmente).
 Sta di fatto che il progetto di fare
 dell'Italia un hub continentale del gas
 metano, sperando nella rinnovata fame
 energetica accesa dall'agognata ripresa
 economica e nei progetti più o meno
 altalenanti di nuove infrastrutture
 metanifere che lambiscono il Mediterraneo,
 si infrange contro il più italiano e
 conclamato dei nostri difetti:
 l'opposizione politico-amministrativa
 locale. Rischia così di bloccarsi
 nella cittadina abruzzese di Sulmona
 il progetto Rete

te Adriatica, la dorsale del sistema del gas che dovrebbe spianare la strada al progetto hub aprendo il passaggio tra il Caspio, il Mediterraneo e l'Europa continentale.

La Conferenza dei Servizi convocata dalla Regione Abruzzo ha infatti negato il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) alla centrale di compressione che Snam ha progettato nella cittadina abruzzese in provincia di L'Aquila. Una struttura fondamentale e indispensabile del progetto, perché si tratta - come spiegano gli analisti di *Quotidiano Energia* - dell'unico impianto di spinta del gasdotto di 687 chilometri che dovrebbe collegare Massafra, in Puglia, con il centro di smistamento pensato a Minerbio, in Emilia Romagna.

Mal'opera è strettamente legata anche a un'altra infrastruttura strategica nei piani di rafforzamento della Snam: il pieno utilizzo del campo di

stoccaggio Stogit di Fiume Treste (Chieti), il più grande in Italia, ampliato proprio contando sulla nuova stazione di compressione.

La Conferenza ha detto no agganciandosi alla legge 28 del 19 giugno 2012 della Regione Abruzzo, che ha di fatto vietato il rilascio dell'intesa con lo Stato per la realizzazione di grandi metanodotti e opere accessorie in aree ad alta sismicità. Non è bastato a Snam sostenere che la richiesta dell'Aia è stata presentata prima dell'entrata in vigore della legge abruzzese, contro la quale il Governo ha peraltro fatto ricorso il 4 settembre 2012 presso la Corte Costituzionale. E dunque, secondo la Snam, la Conferenza avrebbe dovuto essere in subordine sospesa in attesa del parere della Consulta.

La bocciatura della Conferenza obbliga adesso Snam a riavviare daccapo l'iter autorizzativo, con le incognite dovute alla nuova disciplina.

Una vera corsa ad ostacoli. Anche perché il progetto Rete Adriatica si fonda sull'integrazione di 5 tratti di gasdotti funzionalmente autonomi: Massafra-Biccari (195 km in Puglia e Basilicata, in funzione), Biccari-Campochiaro (71 km in Puglia, Campania e Molise, autorizzato), Sulmona-Foligno (169 km in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria, in itinere), Foligno-Sestino (114 km in Umbria, Marche e Toscana, autorizzato), Sestino-Minerbio (143 km in Toscana, Marche, ed Emilia Romagna, in itinere).

Da notare che l'iter amministrativo di Rete Adriatica ha già avuto il parere favorevole di 8 delle 10 Regioni coinvolte (Puglia, Molise, Basilicata, Campania, Marche, Umbria, Toscana ed Emilia Romagna), mentre il Lazio non si è ancora espresso. Nel frattempo già due anni fa il ministero dell'Ambiente aveva pubblicato il decreto di Via per la tratta di metanodotto di quasi 170 chilometri tra Sulmona e Foligno.

CORSA A OSTACOLI

La bocciatura obbliga la società a riavviare di nuovo l'iter autorizzativo; a rischio il piano per trasformare l'Italia nell'hub del metano

La rete adriatica

